



Roma, 3 ottobre 2024

Camera dei Deputati – Commissione V (Bilancio, tesoro e programmazione)

Senato della Repubblica – Commissione 5 (Programmazione economica, bilancio)

**Audizione sul Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025/2029**

Il momento di confronto in sede parlamentare sul Piano Strutturale di bilancio di medio termine (2025- 2029) assume un'importanza di tutto peculiare innanzitutto in considerazione del fatto che il documento di bilancio di cui ci si occupa rappresenta il primo momento di adeguamento dell'Italia rispetto alle nuove regole del patto di stabilità e crescita di cui al Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2024.

La portata pluriennale del Piano, le implicazioni che avrà sulla prossima e sulle successive manovre di bilancio, impongono una serie di riflessioni delle quali il Parlamento deve tener conto nell'approvazione del Piano stesso.

È un dato acquisito e condiviso che il *“sentiero di politica fiscale che il Piano propone è realistico, credibile e prudente”* essendo prioritariamente incentrato sulla sostenibilità del debito che, del resto, è un obiettivo insito nei limiti assegnati allo Stato in ordine alla spesa netta aggregata pluriennale e nell'obbligo di riduzione del deficit dello 0.5 % annuo del PIL.

È altrettanto evidente che il miglioramento del saldo strutturale rappresenta una finalità cui deve tendere una gestione oculata e lungimirante della finanza pubblica, tant'è che il Governo in più occasioni ha precisato che la prossima manovra di bilancio – coerentemente con i dettami del piano strutturale – non potrà certo contraddistinguersi per caratteristiche di espansività.

Non di meno Coldiretti ritiene che la manovra che sta per essere varata non dovrà in alcun modo caratterizzarsi per essere “regressiva”. In particolare, è necessario prendere le mosse dalle ultime stime dell’ISTAT sulla revisione generale dei conti pubblici in virtù delle quali si conferma la riduzione del deficit nel 2024, rispetto a quanto previsto dall’ultimo DEF, dal 4,3% al 3,8% del PIL, con una prospettiva di indebitamento inferiore al 3% del PIL nel 2026.

Rimarchevole il dato evidenziato dal Piano secondo cui nel 2024 si raggiungerebbe un lieve avanzo primario (0,1% del PIL) tenuto conto, naturalmente, che i pagamenti per interessi sul debito risultano essere il 3,9% del PIL.

Parimenti significativa la conferma della traiettoria di crescita del PIL (1% nel 2024) così come del *trend* di crescita per gli anni 2025-2029.

Si manifesta, quindi, uno “spazio fiscale” per l’intervento del Governo che ha già esplicitato essere finalizzato al finanziamento delle politiche invariate, fermo restando che da misure quali l’adempimento collaborativo e dal contrasto all’evasione fiscale si auspica che rivengano risorse per il sostegno di altri interventi innovativi.

È certo che, nel condividere il mantenimento di opzioni di politica economica quali la conferma del taglio del “cuneo fiscale” e la razionalizzazione delle aliquote IRPEF, per settore agricolo è essenziale il consolidamento delle misure economiche e fiscali vigenti e ciò, soprattutto, nella consapevolezza che il settore può contribuire sensibilmente al raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile.

Tuttavia, è opportuno ribadire che la crescita sostenibile necessita di sostegno all’innovazione tecnologica aziendale e non può essere parametrata alla mera revisione indiscriminata di trattamenti fiscali che genericamente vengono definiti “sussidi ambientalmente dannosi”.

Infatti, gli interventi di riassetto dei SAD intanto sono sostenibili in quanto prendano avvio da una generale valutazione dell’impatto redistributivo che le politiche di transizione energetica avranno su famiglie e aziende. Conseguentemente è imprescindibile che sia mantenuto l’attuale livello di tassazione del gasolio e della benzina impiegati in agricoltura essendo tali prodotti energetici riconducibili al novero dei mezzi di produzione il cui impiego è finalizzato al soddisfacimento delle esigenze della produzione agroalimentare.

Sempre in un’ottica di interventi che non siano funzionali ad una sporadica parvenza di crescita ma si dispieghino dal versante della duratura competitività delle imprese

del settore primario, in un orizzonte anche pluriennale, sarebbero valutate di grande utilità, ad esempio, misure quali quelle finalizzate:

- alla tutela delle produzioni agroalimentari dalle calamità naturali e dalle malattie infettive;
- al contenimento della pressione fiscale e contributiva con l'esonero dall'obbligo di contribuzione per i giovani under 40 neo insediati in agricoltura;
- al sostegno della domanda interna di prodotti agroalimentari e all'acquisto di beni di prima necessità da parte dei soggetti più vulnerabili;
- all'efficientamento energetico aziendale ed al riassetto di taluni aspetti della disciplina della produzione e cessione delle "agroenergie";
- ad interventi infrastrutturali per la gestione del "bene" acqua.

\* \* \*

Indubbiamente l'autorizzazione a realizzare il piano di aggiustamento dei conti pubblici nel prossimo settennio implica un robusto programma di riforme riguardo alle quali, del resto, non si può che concordare.

Il riferimento è alla riforma della giustizia, a quella della Pubblica Amministrazione ad una spinta decisa nel senso di favorire la concorrenza e la digitalizzazione.

Per quanto di specifico rilievo per il settore agricolo altrettanto significativa è l'approvazione di importanti disegni di legge "collegati" dal Governo alla manovra di bilancio.

Si pensi ad iniziative legislative quali:

- misure di rafforzamento dei settori agricoltura, pesca e foreste;
- nuova disciplina dei reati agroalimentari;
- riforma del settore venatorio;
- riforma del settore ippico.

Ma ciò da cui ci si attende una ricaduta sensibilmente positiva in termini di *performances* delle imprese agricole è il disegno di legge quadro che l'Esecutivo intende dedicare specificamente al mondo delle piccole e medie imprese che potrebbe segnare un punto di svolta nell'agevolare il ricambio generazionale in agricoltura, l'accesso al credito e la crescita dimensionale delle imprese anche a mezzo di aggregazione.